

NEL CATALOGO ÀNCORA

Renzo Allegri

Madre Teresa mi ha detto

Renzo Allegri

La storia di Papa Giovanni, raccontata da chi gli è stato vicino

Luigi Borriello

Solo Dios basta

La teologia narrativa di Teresa d'Avila

Robert Bradshaw

Frank Duff

Il fondatore della Legione di Maria

Luigi Crivelli

San Carlo

L'uomo, il pastore, il santo

Hilde Firtel

Alfie Lambe

«El corderito» di Maria

Ettore Malnati

I gesti profetici di Paolo VI

Nora Possenti Ghiglia

Leletta d'Isola. La portinaia del Buon Dio

Gian Franco Svidercoschi

Storia di Karol

Aldo Maria Valli

Gesù mi ha detto

Madre Speranza testimone dell'Amore Misericordioso

Aldo Maria Valli

Storia di un uomo

Ritratto di Carlo Maria Martini

Il catalogo Àncora aggiornato si trova su www.ancoralibri.it

Pierre Duvignau

San Michele Garicoïts

*Un maestro spirituale
per il nostro tempo*

Prefazione di Gaspar Fernández Pérez

 ANCORA

Titolo originale: *Un maître spirituel du XIX^e siècle. Saint Michel Garicoïts*
Traduzione di Mario Grugnola

Il traduttore desidera ringraziare quei Padri Bétharramiti, figli spirituali di San Michele, che tanto gli sono stati vicini durante la sua fatica. La loro assidua assistenza con consigli, chiarimenti e spiegazioni non gli è mai venuta a mancare durante più di un anno di lavoro. Senza di loro la traduzione di questo libro non avrebbe mai potuto essere intrapresa né, a maggior ragione, portata a termine.

© 2016 ÀNCORA S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it
www.ancoralibri.it

N.A. 5606

ISBN 978-88-514-1687-4

Stampa: Àncora Arti Grafiche - Milano

*Questo libro è stampato su carta
certificata FSC®, che salvaguarda le foreste,
in uno stabilimento grafico
con Catena di Custodia certificata FSC
(Forest Stewardship Council®).*



Prefazione



Fiat Voluntas Dei

Condividendo l'ammirazione di Padre Etchécopar, terzo Superiore Generale della Congregazione del S. Cuore di Gesù di Bétharram, per la persona e il carisma di san Michele Garicoïts, Padre Pierre Duvignau s.c.j. continuò il lavoro di ricerca negli archivi della Congregazione per consegnarci progressivamente i testi del nostro Fondatore, contenuti nei manoscritti.

Nel 1949, in *La Dottrina spirituale di San Michele Garicoïts*, Padre Duvignau aveva raccolto alcuni scritti del Fondatore riguardanti determinati temi. *Père, me voici* (1961) è un volumetto che raccoglie manoscritti accomunati dal tema «la volontà di Dio». Nel 1962 ci presenta *Un Maestro spirituale del XIX secolo. San Michele Garicoïts*, un piccolo trattato di teologia spirituale che fornisce organicità alle citazioni dei manoscritti.

Padre Duvignau presenta san Michele Garicoïts come «un Maestro spirituale del XIX secolo» ed è un successo. In primo luogo, perché san Michele Garicoïts ha ricevuto dallo Spirito Santo l'ispirazione del carisma: «prolungare, riprodurre e manifestare lo slancio del Cuore di Gesù, il Verbo Incarnato, ... annientato e obbediente» (cf Regola di Vita, Cap. I).

In secondo luogo, perché nella sua vita si è conformato allo «slancio generoso del Verbo Incarnato, annientato e obbediente». Si mantenne obbediente al suo Vescovo, distaccato dall'opera che lo Spirito Santo gli aveva ispirato, confidando nel fatto che lo Spirito poteva custodirla e non lui, che la vedeva in via di dissoluzione.

In terzo luogo, perché dedicò molto tempo alla formazione dei suoi religiosi per farne veri discepoli di questo «Cuore di Gesù, annientato

e obbediente», incarnando nella loro vita le sue virtù: umiltà, mitezza, dedizione totale, obbedienza e carità. Per questo riuniva periodicamente i missionari, i professori, i fratelli, gli scolastici e i superiori.

In quarto luogo, san Michele Garicoïts va oltre il XIX secolo, come Maestro spirituale. Durante il XX secolo e in questo scorcio di XXI, san Michele Garicoïts continua a essere un Maestro spirituale per molti religiosi e laici, uomini e donne, giovani e adulti, in Europa, America Latina, Asia e Africa. La conoscenza, l'amore, la sequela e la missione di Gesù proposte da san Michele Garicoïts esercitano una forte attrattiva sugli uomini e le donne del nostro tempo.

Desidero sottolineare il commento di Padre Duvignau al «Manifesto». Noi consideriamo il «Manifesto» come il testo fondante, dove san Michele Garicoïts esprime la sua esperienza spirituale e il progetto per quelli che vogliono seguire Gesù secondo il suo stile di vita. Padre Duvignau redige il suo commento a questo «Manifesto» attingendo ai manoscritti del Santo. Sono molto attuali anche i manoscritti sulla mitezza in san Michele Garicoïts e nei suoi religiosi.

Mi rimane solo da ringraziare il signor Mario Grugnola per aver collaborato con passione e con competenza perché san Michele Garicoïts possa essere conosciuto anche attraverso la lingua di Dante. Ha dedicato molte energie e molto tempo al lavoro di traduzione degli scritti del nostro Santo Fondatore. Il suo lavoro, e la pubblicazione di *Un Maestro spirituale del XIX secolo* da parte della casa editrice Ancora (con il titolo *San Michele Garicoïts. Un maestro spirituale per il nostro tempo*), favorirà la conoscenza della spiritualità di san Michele Garicoïts da parte di un pubblico più vasto di lingua italiana.

«Eccomi, Signore, per fare la tua volontà ... per amore più che per qualunque altro motivo ... nei limiti della mia posizione» (san Michele Garicoïts).

P. GASPAR FERNÁNDEZ PÉREZ SCJ
SUPERIORE GENERALE

Cronologia della vita di san Michele Garicoïts

1797, 15 aprile: Michele Garicoïts nasce a Ibarre, piccolo paese nei Pirenei francesi. Fu battezzato sei mesi dopo, perché i genitori non volevano che il bambino venisse battezzato da un prete che aveva giurato fedeltà ai principi della Rivoluzione francese

1813: studente e lavoratore, per potersi pagare gli studi. In seminario era chiamato dai compagni «il nostro san Luigi Gonzaga» e anche «doctura» (dottorino), per la sua vivace intelligenza.

1823, 20 dicembre: ordinato sacerdote nella Cattedrale di Bayonne, è inviato a Cambo, come Vicario del vecchio parroco.

1825, 7 novembre: mandato a Bétharram, sede del seminario diocesano e famoso santuario della Madonna, insegna filosofia e ricopre la carica di Prefetto di disciplina e degli studi.

1831, luglio: è nominato Superiore del seminario e Cappellano ufficiale della Comunità delle Suore «Figlie della Croce» di Igon, dove ne conosce la Fondatrice, Suor Elisabetta Bichier des Ages.

1833: trasferito il Seminario a Bayonne, Padre Michele rimane Rettore del Santuario. Tra gli innumerevoli pellegrini, anche una ragazza particolare: Bernadetta Soubirous, la veggente di Lourdes.

A Bétharram, l'intimità con l'Eucarestia e la preghiera alla Vergine del «Bel Ramo», l'incontro con personalità religiose e le sollecitazioni delle «Figlie della Croce» lo aiutano a maturare la decisione: la fondazione del nuovo Istituto.

1835, ottobre: il sogno diventa realtà; con lui sono i primi compagni, che condividono con entusiasmo il suo progetto, e lo eleggono subito loro Superiore.

1837: inaugurazione della prima Scuola a Bétharram.

1840: entrata del primo fratello Coadiutore.

1841, 10 settembre: Professione Religiosa di Michele e dei suoi compagni. Nell'Obbedienza al suo Vescovo è al servizio della Chiesa universale.

1856, 31 agosto: partenza dei primi Padri per l'America latina.

1863, 14 maggio: giorno dell'Ascensione del Signore, Michele Garicoïts muore a Bétharram.

1923, 10 maggio: Beatificazione di Michele Garicoïts, per opera di Pio XI.

1947, 6 luglio: in San Pietro a Roma, solenne Canonizzazione insieme con suor Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, colei che egli considerava un vero modello di vita e «causa» della sua conversione.



San Michele Garicoïts

SAN MICHELE GARICOÏTS

Un maestro spirituale
per il nostro tempo

Introduzione

Un maestro spirituale, il titolo può sembrare ambizioso. Padre Garicoïts nella sua umiltà l'avrebbe sicuramente rifiutato. Tuttavia quest'uomo merita un posto, per modesto che sia, nella schiera degli spiriti che hanno lasciato dietro di loro una scia di luce e di virtù, dei trascinatori che hanno condotto tantissime anime verso la perfezione, degli eroi in grado di far riabilitare un secolo senza dubbio troppo screditato.

È vero che quel secolo iniziò molto male per la Chiesa. Scossa nelle sue strutture dalla Rivoluzione, osteggiata nei suoi quadri ed intralciata nelle sue attività dallo spirito giacobino del primo Impero, scalzata dalla fede del popolo a causa della virulenta offensiva delle idee filosofiche durante la Restaurazione, spesso mal sostenuta dall'imprudenza e dai pregiudizi dei suoi difensori e dei suoi ministri, le occorse quasi mezzo secolo prima che in Francia fosse ricreato uno spirito cristiano.

La Provvidenza tuttavia vegliava. Fu infatti durante questo periodo, apparentemente così svantaggiato, che lo Spirito Santo preparò in segreto le anime elette che avrebbero restituito alla Francia un'anima cattolica. La Congregazione dei Riti è attualmente intasata dalle Cause di canonizzazione di eroi che si sono formati durante quel mezzo secolo. Taluni sono già aureolati; molti altri sono avviati agli onori dell'altare. Michele Garicoïts è uno di questi giganti dello spirito.

Nato a Ibarre nel 1797, durante quella fine di secolo in cui la fede sembrava agonizzare; promosso al sacerdozio nel 1823 dopo un tirocinio di studio eccezionalmente duro; vicario di parrocchia durante due anni a Cambo, poi per otto anni professore e per due anni superiore al Seminario Maggiore di Bétharram; fonda, attraverso una lunga serie

di prove eroicamente sopportate, una Congregazione di insegnanti e di missionari; muore nel 1863, il mattino dell'Ascensione. Sarà beatificato sessant'anni dopo, il giorno dell'Ascensione, il 10 maggio 1923, e canonizzato il 6 luglio 1947.

È stato definito un santo classico. Padre Mariote, dell'Oratorio, al Processo di Beatificazione così depose: «Considero Padre Garicoïts come colui che realizzò al più alto grado il tipo di santità alla quale ho potuto formarmi per mezzo degli insegnamenti che ho ricevuto, le letture e le meditazioni. Per me Padre Garicoïts è l'uomo di Dio» (S. 631).

Uomo di Dio, è proprio quello che volle essere. La sua ambizione, se mai ne ebbe una, sarebbe stata di riunire in sé la semplicità di Vincenzo de Paoli, la forza disciplinata di Ignazio di Loyola, la dolcezza di Francesco di Sales, l'amore appassionato di Francesco d'Assisi per il Cristo e l'ardore apostolico di Francesco Saverio. I testimoni della sua vita, con toccante unanimità, affermano che ci riuscì. Non c'è che da spigolare a caso, nella sublime monotonia delle deposizioni al Processo di Beatificazione: «Tutto il suo essere pregava» (234). «Vedeva tutto in Dio» (235). «Parlava molto del Cielo, non vedeva l'ora di andarci» (S. 235). «Era imbevuto di fede» (S. 236). «Il suo viso splendeva» (S. 311). «Anima franca, leale, nemica dell'astuzia» (S. 275). «Era la bontà personificata» (S. 363). «Mi sembra che Gesù Cristo non parlerebbe diversamente, non agirebbe in altro modo» (S. 274). «Lo chiamavano il veggente» (S. 375)... Padre Sécail S.J. fornisce di lui questo particolare: «Mi parlava spesso del voto più perfetto fatto da Padre de la Colombière e mi è sembrato di capire che l'avesse fatto anche lui; ma era troppo umile per dirmelo» (S. 235-236).

Umile lo era, in effetti. Cercava di non comparire. Ma aveva un bel nascondersi dietro i suoi modelli di santità. Pur riparandosi all'ombra di maestri di dottrina giudiziosamente scelti – al punto di adottare le loro idee e non di rado le loro espressioni – la sua personalità trapelava suo malgrado attraverso i suoi modi riservati e le sue parole impacchiate, imponendosi irresistibilmente a tutti quelli che lo avvicinavano.

Munito di una solida preparazione in filosofia e teologia, gli fu dato di approfondirne personalmente i principi durante tutta la sua vita,

mediante l'insegnamento di queste discipline, il confronto con gli autori più accreditati e la vivente messa in pratica del santo ministero.

Per quarant'anni direttore spirituale assai ricercato, in permanente contatto con un'estrema varietà di anime, dai più grandi peccatori – che ebbe la grazia di convertire – fino a santi canonizzati che ricorrevano avidamente ai suoi lumi, ebbe tutte le occasioni che si possono desiderare per sottoporre la sua dottrina alla prova dell'esperienza, per non parlare delle illuminazioni che in abbondanza ricevette.

Fu notevole uomo d'azione, creò opere insigni e fondò una Congregazione che gli costò sforzi eroici. Nulla sembrò mancargli per conseguire quella padronanza che di fatto gli hanno riconosciuto tutti coloro che ebbero il privilegio di ricorrere ai suoi uffici.

* * *

Dio mise sulla sua strada i maestri di cui aveva bisogno. Ad essi faceva generosamente onore con tutta la sua dottrina. Il primo fu sant'Ignazio, del quale per tutta la sua vita si riconobbe fedele allievo; mai cessò di attingere a tutte le fonti della corrente aperta da questo eminente maestro di spiritualità. Il secondo in ordine di importanza fu Bossuet, attraverso il quale si abbeverò largamente alla sorgente derivata da de Bérulle. Aggiungete a questi dottori di prim'ordine le lettere di sant'Agostino, i Sermoni di san Bernardo, Giovanni Taulero, san Francesco di Sales, l'Autobiografia di santa Teresa, ed avrete il quadro delle fonti principali di cui fu tributario.

Malgrado questa dipendenza al tempo stesso dottrinale e letteraria, che lo induce ad appropriarsi di frasi e talvolta di interi passaggi quando gli stessi corrispondono al suo pensiero e si armonizzano nel suo disegno, elabora con l'aiuto di questi apporti una dottrina personale, che fonde l'eroica rinuncia di Ignazio e l'annientamento di Taulero con la tenerezza di Bernardo, l'amore di Francesco di Sales e di Teresa d'Ávila e il magnifico abbandono di Bossuet.

Non tarda del resto ad accorgersi che questi maestri di vita spirituale che egli venera, si riconoscono come lui umili discepoli di un dottore unico e incomparabile, il Cristo in persona, e che le correnti